

MILANO

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
milano.corriere.it

Via Solferino 28, Milano 20121 - Tel. 02 62821
Fax 02 62827703 - mail: corriml@rcs.it



Biografie
Un libro racconta i primi 25 anni di Giorgio Strehler. Quando il Piccolo era ancora un sogno
di **Maurizio Porro**
a pagina 15



Alcatraz
In arrivo il pop dell'americana St. Vincent
di **Raffaella Oliva**
a pagina 19

Il sequestro
Maresciallo e tassista abusivo con l'app di Uber
di **Giacomo Valtolina**
a pagina 9

OGGI 14°C
Rovesci
Vento: ENE a 9 km/h
Umidità: 80%

LUN	MAR	MER	GIO
10°/10°	6°/12°	4°/12°	5°/9°

Onomastici: Edmonda, Edmondo, Galtrude

Cultura & Tempo libero

Biografie Un libro racconta la formazione del Maestro che fondò uno dei teatri più importanti del mondo. A 11 anni giocava ai giardinetti di Porta Venezia con Valentina Cortese

Quando Strehler era piccolo

Il libro «Il giovane Strehler», della novarese Clarissa Egge Mambrini (Lampi di stampa, 24 euro), sarà presentato dall'autrice venerdì 21 alla Libreria dello Spettacolo, via Terraggio 11, alle ore 18.30. All'incontro, parteciperanno il professore Guido Michelone e la giornalista Laura Frigerio. Il libro, uscito qualche mese fa, racconta, e inquadra storicamente, i primi 25 anni del celebre regista, nato a Trieste nel 1921, morto a Milano nel 1997.



Riflessivo Un giovane e assorto Giorgio Strehler in posa con la pipa per la foto

Leopardi, certo, ma un altro giovane favoloso fu Giorgio Strehler, genio assoluto del teatro di cui siamo orfani dalla notte di Natale del 1997. La sua storia da quel 14 maggio 1947 quando s'inaugurò il Piccolo con Mozart e Gorkij (e Strehler a fare pure il cantastorie con la fisarmonica), è nota nel mondo. Ma c'è un buco sui primi 25 anni della sua vita, un terzo del totale, essendo nato il 14 agosto del '21 a Trieste da famiglia che era già Teatro d'Europa: padre austriaco, madre slava, nonna d'origini francesi; e vanno aggiunti due angeli custodi, uno pugliese, Paolo Grassi, l'altro tedesco, Brecht, e Andrea vedova viennese. Ci racconta tutto, disegnando il contesto storico, dove troviamo la prima mondiale a Ginevra del «Caligola» di Camus con Dino Risi trovatore, l'informato, amorevole libro «Il giovane Strehler», ed. Lampi di stampa.

L'autrice è Clarissa Egge Mambrini, nata nell'84, quando «l'Illusion comique» debuttò al Lyrico mentre iniziava la Grande Nevicata. Dice il sottotitolo: da Novara al Piccolo Teatro di Milano. Non solo perché l'autrice è novarese ma perché la sua «recherche» inizia dai primi passi di Strehler, un tritico pirandelliano che andò in scena nella sala Littoria il 24 gennaio 1943. Il regista, che aveva usato barbe verdi e azzurre (vedi il turchino della sua scapigliatura) e parrucche vermiglie, recitava anche: aveva iniziato in calzamaglia come giovane amoroso nella «Cena delle beffe»: il vizio dell'arte dell'attore non lo abbandonò mai e tornò clamorosamente col Faust. Ma in quel periodo, avvenuto lo storico incontro

Album



Lavori Strehler nel cantiere che diventerà il Teatro Studio (anni 80), una delle tre sedi del sistema Piccolo Teatro



Il «Re» Giorgio Strehler con Tino Carraro e Ottavia Piccolo alle prove del «Re Lear», al Piccolo, nel 1972

con Grassi in corso Buenos Aires angolo via Petrella alla fermata del tram 2, il teatro stava cambiando forma e sostanza. La parola regista appare per la prima volta nel febbraio '32 sul mensile «Scenario»: ma Giorgio aveva 11 anni e giocava ai giardini di Porta Venezia con una bimba chiamata Valentina Cortese. Negli Anni 40 il leoni-

no Strehler fa tutto, fischia e plaude, partecipa alla claque (si scalda per la «Piccola città» di Wilder), scrive recensioni e pensa a un teatro d'arte per tutti, riconoscendo suoi maestri Copeau, Jouvet e Brecht.

«Un regista deve creare una disciplina, una mentalità, uno stile», scriverà alla vigilia del Piccolo, che avrebbe dovuto inaugurarsi con «La mandragola» se un assessore dc non avesse posto il veto, non accorgendosi che era più scandaloso «L'albergo dei poveri». Il favoloso fa qualche incursione nel teatro borghese e lavora con grandi attori, alcuni lo seguiranno in via Rovello: Adani, Carraro, la Zoppelli e Ricci che è Caligola e darà con lui l'addio. Mette in scena O'Neill, Joppolo, Flaiano, Eliot in Svizzera sotto il falso nome (avito) di Georges Firmy e Buzzati; scrive nel '39 due testi inediti, «Johnny sente la primavera» e «L'albergo delle celebrità». Con la prefazione di un'altra devota studiosa del Maestro, Stella Casiraghi, il libro, pieno di rare immagini, è un ripasso sulla storia personale di Strehler (il liceo Parini, l'Accademia dei Filodrammatici, Milano Sera...) e un viaggio a ritroso quando non esisteva il regista ma il fascismo ipotizzava di mettere le mani su un teatro di propaganda di Stato. Fedelissimo a Milano, nonostante gli insulti leghisti del finale di partita, Strehler voleva fare il direttore d'orchestra, ma un colpo di fulmine per Goldoni gli fece cambiare idea sposando la causa di un teatro che esisteva nel suo farsi, nel suo parlare agli uomini, un maestro di marionette ma vive.

Maurizio Porro
© RIPRODUZIONE RISERVATA